

M2



Il ruolo della religione nelle dinamiche familiari

Il ruolo della religione nelle dinamiche familiari

Le strutture e i legami familiari all'interno della cultura musulmana hanno peculiari caratteristiche, legate al contesto di appartenenza; pensare ad un'omogenea morfologia delle famiglie islamiche significherebbe non considerare le diversità della storia e della cultura islamica, che, come già evidenziato, sono assolutamente variabili in base al paese di riferimento. Va altresì ricordato che non esiste un Islam, ma diversi Islam che si sono succeduti nel tempo, con caratteristiche diverse, con scelte di fondo diverse e quindi con soluzioni diverse ai problemi della vita pratica. Questa religione è presente in realtà estremamente differenziate e si trova ad interagire contraddizioni diverse, con governi diversi e quindi assume configurazioni originali a seconda dei luoghi. Non si tratta di un semplice adattamento imposto dalle circostanze; da sempre l'Islam, all'interno di una visione unitaria che si muove intorno ad alcuni principi irrinunciabili, è caratterizzato da una estrema flessibilità, da una insospettata dinamicità. Si tratta di caratteristiche tipiche di ogni ordinamento religioso ma che nell'Islam sono oltremodo agevolate nella loro esplicazione dalla mancanza di un'autorità centrale. Esistono così diverse scuole ufficiali (e altre non ufficiali) che, ognuna a modo loro, sono legittimate a fornire una interpretazione delle fonti dell'Islam.

I valori centrali dell'Islam che «guidano» il modo di vivere le famiglie sono (Patel et al., 1998):

1. Il benessere della comunità quale bene fondamentale
2. L'uguaglianza tra uomini e donne (seppur si ricorda che il Corano fa delle distinzioni in merito ai due ruoli)
3. La relazione tra libertà individuali e i doveri della comunità verso il singolo individuo
4. Coscienza e obbedienza quali elementi che indicano il senso di responsabilità e i doveri dell'individuo
5. Il confronto interpersonale nella costruzione delle relazioni.

I modelli di famiglia musulmana

Così come tanti altri aspetti che compongono la realtà islamica, i modelli familiari si sono sviluppati in modo differente nei vari stati islamici, e rispecchiano fortemente l'interpretazione religiosa che ogni paese ha dato al valore della famiglia.

Le società vicine al golfo arabo, ricche e industrializzate, presentano sia modelli di famiglia tradizionale che esempi di tipo poligamici; la famiglia è sempre stata estesa, ove è prevista la convivenza delle varie generazioni, e ciò genera una forte base di supporto. Nel medio-oriente le mogli devono servire la propria famiglia, ma anche quella del marito. Il modello di famiglia estesa si sviluppa principalmente laddove lo stato sociale (*welfare state*) non c'è o è scarsamente fruibile.

Ad oggi si trova sempre più il modello famiglia tradizionale. Nella famiglia estesa la privacy è poca, ma nelle nuove famiglie pare essere un valore apprezzato e ricercato. I due modelli di famiglia (nucleare o estesa) sono fortemente influenzati comunque dalle relazioni con la famiglia d'origine.

Ci sono anche zone come il sud-est asiatico, ove uomini e donne hanno eguale importanza nella coppia; sono le famiglie definite *uxorilocality* (famiglie matriarcali). In questa tipologia familiare, l'uomo vive con la moglie presso la famiglia di questa e lavorerà per la famiglia stessa; le donne in questo modo ricevono molta stima, sviluppando un forte legame tra madre e figlia e considerando gli uomini quasi come oggetti. Sempre nel sud-est asiatico, la dominanza delle donne sugli uomini,

definita ADAT^[1], è in contrapposizione all'ideologia musulmana; in questa popolazioni, si cerca di preservare l'ideologia matriarcale, pur nel rispetto delle indicazioni religiose musulmane. Tutto questo porta ad un umma estremamente eterogeneo.

In base ai principi fondamentali della famiglia, la sessualità è considerata come *remedium concupiscentiæ*, ritenuta buona e lecita se avviene all'interno del matrimonio, mentre è vietata quella extramatrimoniale; la fecondità è stimata come valore (solo la contraccezione è permessa e tollerata); la famiglia (riconosciuta quella patriarcale e patrilineare) e la procreazione sono a fondamento della comunità dei credenti, così come i bisogni e i diritti della persona sono sottoposti alla famiglia e al bene della umma.

Nonostante questi valori basilari, non esiste una valutazione univoca della famiglia e del matrimonio ma due atteggiamenti: il primo ritiene che lo scopo è la cura dei figli legittimi, il secondo lo vede come legittimazione ai rapporti sessuali.

Le fonti normative per la famiglia musulmana

La fonte principale, anche normativa, che regola e struttura i rapporti familiari nei paesi musulmani è la religione, l'Islàm, che attraverso i precetti coranici stabilisce di volta in volta quali sono i comportamenti corretti. Sul piano morale e normativo (per non parlare di quello teologico e religioso) l'Islàm non ha un'autorità suprema al di fuori dell'autorità riconosciuta alle fonti sacre della Sharia'a, dal Corano e dalla Sunna e degli Hadit. Al di fuori dalle norme sancite nelle fonti sacre, per regolare i casi non previsti si usa il ragionamento per analogia, che ha però una portata meno ampia del ragionamento analogico del nostro ordinamento, nel quale è fonte secondaria a tutti gli effetti.

La *Dichiarazione universale islamica dei diritti dell'uomo del 1981*^[2] nel preambolo sostiene che l'autentica società islamica è quella «in cui siano stabilite condizioni che permettano di preservare, proteggere e onorare l'istituzione familiare in quanto fondamento di tutta la vita sociale».

Alcuni articoli trattano il tema della famiglia, in particolare l'art. 1 che dà risalto al «diritto alla vita», l'art. 19 al «diritto di fondare una famiglia», e il 20 specifica «i diritti della donna sposata» (alle spese per i figli dopo il divorzio, all'eredità, alla riservatezza e al patrimonio personale)^[3].

All'art. 5 si asserisce che «La famiglia è il nucleo della società e il matrimonio è il fondamento della sua civiltà. Tutte le persone hanno il diritto di sposarsi [...]. Società e stato devono rimuovere tutti gli ostacoli che impediscono i matrimoni e facilitare la conclusione dei matrimoni. Essi devono assicurare la protezione e il benessere delle famiglie»^[4].

I principi fondamentali che regolano il diritto di famiglia e determinano il ruolo della famiglia sia all'interno della società sia nei rapporti interpersonali sono quindi regolati dalla religione. Quando si parla delle particolarità dei musulmani e delle difficoltà che spesso essi incontrano nella quotidiana convivenza della condizione di immigrati in Italia, si deve tener presente, che non sempre la singola persona incarna e rappresenta tutte le caratteristiche che astrattamente designano un credente di quella religione e, come avviene anche per i cristiani, non tutti i musulmani aderiscono in pratica e con piena coscienza ai precetti e alle dottrine prescritte^[5].

A differenza dei cristiani che generalmente vivono in società dove i principi religiosi si trovano talvolta in competizione con le leggi civili dello Stato e che comunque sono quest'ultime ad essere riconosciute dall'ordinamento giuridico, i musulmani anche se non vivono l'Islàm religione, sono in qualche modo tenuti a seguire l'islàm-legge.

^[1] S. Ashencaen Crabtree, F. Husain, B. Spalek, *Islàm e Social Work. Debating Values, transforming practice*, The Policy Press – University of Bristol, 2008.

^[2] La **Dichiarazione islamica dei diritti dell'uomo**, proclamata a Parigi il 19 settembre 1981 presso l' UNESCO a Parigi , è la versione islamica della **Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo** , promossa dalle Nazioni Unite al termine della Seconda Guerra Mondiale, e proclamata a Parigi in 10 dicembre 1948. La Dichiarazione islamica dei diritti umani è stata preceduta da un intervento presso le **Nazioni Unite** da parte del rappresentante iraniano Sa'īd Rajaie Khorasani, secondo il quale **Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo** rappresentava "una interpretazione laica della tradizione giudaico-cristiana" che non avrebbe potuto essere attuata dai **musulmani** senza violare la legge del' **Islàm** . Essa si è infatti resa necessaria per il fatto che la **Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo** non è compatibile con la concezione della persona e della comunità che ha l' **Islàm** .

^[3] Ibidem.

^[4] Ibidem.

^[5] C.M. Martini, *Noi e l'Islàm: dall'accoglienza al dialogo*, in L. Mauri, G.A. Micheli, cit., p.199.